

AFFAIRE QUENTIN

Lione e destra radicale, contesto storico

Lione è un bastione dell'estrema destra francese, tant'è che nel 2019 un ente del Ministero degli Interni la qualificò di « culla » del movimento. Non a caso è proprio lì che si videro i natali del Parti Populaire Français (PPF, 1936-1945) fondato da Jacques Doriot, il quale fondò anche nel 1941, in pieno regime di Vichy, la « Légion des Volontaires Français contre le bolchévisme » (che partì a combattere sul fronte russo). Fu il principale partito francese di ispirazione

fascista ed assieme al Rassemblement National Populaire (RNP) di

Marcel Déat, rappresentò uno dei due principali partiti

collaborazionisti durante l'occupazione nazista. Prima ancora

di questi eventi, Lione fu zona di ripiego del movimento

Action Française durante la Seconda Guerra Mondiale.

Fondata nel pieno del caso Dreyfus nel 1899 e tutt'ora attiva,

i suoi membri sono nazionalisti di ultra-destra, monarchici e storicamente anti-semiti.



Action Française

La storia di Lione è percorsa da un filo nero che tesserà la trama di movimenti come Ordre Nouveau (neofascisti), il quale contribuirà nel 1972 alla fondazione del partito Front

National di Jean-Marie Le Pen, padre di Marine le Pen, la quale fu a capo del partito fino al 2021 (dal 2018 ad oggi porta il nome di Rassemblement National).



GRECE

In questa culla nera nel 1968 è stata partorita anche la « corrente intellettuale » della Nouvelle Droite,

appellativo mediatico del think tank GRECE (« Groupement de Recherche et d'Études pour la Civilisation Européenne), che ha ispirato numerosi gruppi nazionalisti negli anni a seguire.



Lo spettro delle organizzazioni presenti oggi in questa città (con sedi e luoghi di ritrovo spesso ubicati nel centro storico) copre l'intero ventaglio dell'estrema destra francese, come ad esempio:

- Rassemblement national: partito elettorale di estrema destra oggi capitanato da Jordan Bardella, essendo Marine Le Pen condannata il 12/02/26 in primo grado a 4 anni di reclusione (di cui due con braccialetto elettronico) e cinque anni di ineleggibilità con esecuzione immediata. La difesa di Le Pen ha fatto ricorso in appello, la data della sentenza definitiva è fissata per il 7 luglio 2026.
- Action Française : monarchici nazionalisti, storicamente legati al sostegno nei confronti del maresciallo Pétain a capo del regime collaborazionista di Vichy

- Génération Identitaire (GI): nazionalisti rivoluzionari, suprematisti bianchi, nati nel 2012 e sciolti su decreto ministeriale nel 2021. Si sono poi raccolti sotto il nome di Les Remparts, a loro volta sciolti nel 2024.



- Groupe Union Défense (GUD): neofascisti. Nasce nel 1968 a Parigi. Anche noti come i « Rats Noirs » (« Ratti Neri »), si impiantano nel 2011 a Lione. A livello nazionale si scioglierà nel 2017. Il leader della sezione lionese dell'epoca fonderà poi Bastion Social, mentre a Parigi dalle ceneri del GUD nasceranno gli Zouaves Paris (ZVP), gruppo neonazista che racchiude anche hooligans e monarchici dell'Action Française.



- Bastion Social: neofascisti. Creato da vecchi membri del GUD di Lione nel 2017, ispiratosi nei metodi dagli italiani di Casapound, con i quali intrattengono rapporti. Sciolto nel 2019 dal Consiglio dei Ministri ma rimangono attivi sotto forme decentralizzate e più locali, tra cui Lyon populaire et Audace Lyon



- Gruppi Ultras di destra dello Stadio Olympique Lyonnais, a cui appartenerebbero alcuni dei protagonisti della vicenda Quentin Deranque



Lione e destra radicale, periodo recente

Locali, bar, palestre e altri luoghi di incontro in città rappresentano fin dagli anni '70 un vero e proprio terreno di coltura per il morbo nero. Negli ultimi 20 anni, Lione è stata teatro di azioni violente dell'estrema destra a seguito dalla nascita o dalla riorganizzazione sotto nuovi nomi di vari gruppi, identitari da un lato, nazionalisti-rivoluzionari dall'altro.

Sono state osservate violenze ricorrenti e sistematiche contro le mobilitazioni femministe, studentesche, di sinistra in senso ampio, ma anche numerose aggressioni che prendevano di mira le persone LGBT e le persone non bianche.

Per molto tempo, i luoghi di ritrovo degli identitari (GI) erano il locale La Traboules, nel centro storico, assieme alla palestra L'Agogé. Erano non solo luoghi di ritrovo ma anche sedi di conferenze, durante le quali venivano consigliate e distribuite letture decisamente non raccomandabili.

La mappatura di tutti gli anfratti dai quali sgorga quell'odio becero sarebbe forse utile ma non è l'oggetto di questo testo. Basti pensare che in un'intervista recente Raphaël Arnault (co-fondatore della Jeune Garde, oggi deputato LFI) ha riportato la presenza in città di almeno 5 locali di ritrovo fascisti, affermando che la capacità di mobilitazione da parte di quest'ultimi è nell'ordine di 300 persone.

Una trovata dei GI che fu molto mediatizzata è stata l'azione anti-migranti svoltasi al valico tra Italia e Francia del Col de l'Échelle, il 21 aprile del 2018, dove costruirono una frontiera simbolica.



Un'altra azione che fu ripresa con un certo interesse dai canali di informazione è stata quella al fast-food Quick di Villeurbanne (periferia di Lione), dove entrarono con maschere di maiale al fine di manifestare contro la vendita di prodotti con carne halal. Furono messi in atto anche attacchi nei kebab del centro.

I due assi principali su cui si muovono sono l'anti-immigrazione e l'azione di contrasto a tutto ciò che è riconducibile alla sinistra in senso ampio, aggredendo non solo militanti ma anche sindacalisti, associazioni, volantinaggi ecc. Di nota fu l'attacco alla Maison des Passages nel 2023 (anch'essa situata nel centro storico), dove si teneva una conferenza sulla Palestina. I testimoni parlano di una quarantina di persone a volto

coperto armate di barre di ferro e catene che hanno letteralmente preso d'assalto la sede dell'evento. Mentre le persone rimaste all'interno si barricarono dentro in preda al panico, quelle rimaste fuori furono prese di mira dai violenti (ad una di queste furono dati 45 giorni di prognosi).

La risposta giudiziaria mise nell'inchiesta sia Lyon Populaire che il gruppo Les Remparts (derivati da Génération Identitaire). Ci furono numerosi arresti. Il caso è ancora aperto. Entrambe le organizzazioni sono

state sciolte nel 2025 dal governo, sia per la natura violenta ma anche in ragione delle letture consigliate e distribuite dai suoi membri, i cui autori sono stati personaggi centrali del collaborazionismo con il Terzo Reich.

Dalla sua creazione nel 2011 il media di informazione Rue 89 Lyon si è dato come linea editrice la lotta per la giustizia sociale e l'opposizione all'estrema destra. Senza affiliarsi a partiti e senza rivendicare la militanza, si è dedicata a documentare le azioni violente dei militanti identitari e nazionalisti-rivoluzionari della città di Lione, da loro definita come « capitale dell'estrema destra francese ». Dai loro dossiers risulta che delle 102 azioni censite, il 70% non ha avuto seguiti giudiziari, testimoniando un'impunità che perdura da almeno 15 anni. A loro parere le motivazioni sono varie, ma oltre alle impasses nelle indagini e la non perseguibilità per assenza di prove, parte del problema è stato l'atteggiamento delle istituzioni locali, altalenanti tra sottovalutazione



del problema (circoscrivendolo alla sola realtà cittadina) e al tabù posto dal sindaco Gérard Collomb (ex-PS poi macronista), a causa della cattiva pubblicità che la faccenda avrebbe fatto alla città.

La Jeune Garde Antifasciste

In questo contesto asfissiante, i collettivi antifascisti che già esistevano a Lione hanno realizzato che il rapporto di forza non era bilanciato, da lì la necessità di riorganizzarsi non solo per lottare, ma anche per sopravvivere.

Dal bisogno di un cambiamento che fosse in grado di opporre una resistenza concreta, cittadina e militante nasce nel 2013 la Jeune Garde, che in città si dirige principalmente a contrasto di Bastion Social e delle sue diramazioni.



L'idea alla base di quest'organizzazione era quello di svolgere un lavoro concreto atto a cacciare dalla città i gruppi neofascisti, violenti non solo nelle loro azioni ma intrinsecamente nei loro valori dichiarati.

La Jeune Garde non si è mai nascosta dietro a retoriche ed eufemismi nella loro pratica di lotta e di auto-difesa, rivendicando un antifascismo militante in grado di confrontarsi a dei gruppi violenti la cui storia dimostra che sono disposti anche ad uccidere (la quasi totalità degli omicidi commessi per motivi politici e/o ideologici negli ultimi 40 anni in Francia è stata commessa da soggetti afferenti all'estrema destra).

Il contesto lionese al giorno d'oggi è sufficiente a spiegare l'inevitabilità di quanto accaduto il 12 febbraio del 2026. Non è stata una sorpresa per

nessuno. L'unico stupore è stato dato dal fatto che la gente era convinta che a pagare con la vita sarebbe toccato a compagne e compagni, ma non ad un fascista.

Un'altra spinta data dalla Jeune Garde è stata la volontà di dare un contributo di rinnovo più ampio all'antifascismo in Francia, soprattutto alla luce dell'omicidio del compagno Clément Méric, militante di Action Antifasciste Paris-Banlieue. Classe '94, nato a Brest, Clément era uno studente e lavoratore iscritto a Sciences-Po che fu ucciso in pieno centro a Parigi il 5 giugno 2013 per mano di tre naziskin.

Dal 2013 nella Città di Lione si tiene ogni anno il Lyon Antifa Fest, un grande festival musicale nato in risposta all'omicidio di Clément e agli arresti di 25 antifascist* che nello stesso anno hanno voluto impedire un raduno di fascisti tra cui membri di Jeunesses Nationalistes e di Oeuvre Francaise (entrambe sciolte su decreto dopo l'assassinio di Clément).

Nota: i capi di tali organizzazioni, ovvero Alexandre Gabriac e Yvan Benedetti, saranno presenti al corteo di commemorazione per Quentin il 21/02/25.

La Jeune Garde si è estesa nel tempo, impiantandosi in altre città quali Parigi, Starsbourg e Lille, e in tempi più recenti anche ad Aix-en-Provence e Montpellier.

L'organizzazione è stata sciolta l'anno scorso dal Ministro degli Interni Bruno Retailleau, il quale motivò tale decisione dichiarando che l'organizzazione riconosceva l'uso sistematico della violenza nelle proprie azioni. Il ricorso in appello è tutt'ora in attesa di esito.

L'affaire Quentin

La prima notizia riguardo al caso Quentin arriva da un comunicato del Collectif Némésis. Nato nel 2019 in Francia, si dichiara come un collettivo femminista « *per la difesa dei diritti delle donne in Europa* ». Come recita il loro statuto, sono pronte ad intraprendere la « *lotta per difendere le donne occidentali* ». Nel corso del tempo il gruppo ha acquisito una certa popolarità, fino a espandersi in svizzera, Belgio e di recente anche in Italia.

Il 13 Febbraio, Nemesis Italia pubblica il seguente post, tradotto in maniera fedele dal comunicato delle camerate transalpine.

collectif.nemesis.italia⋮

COMUNICATO

Ieri sera, le nostre militanti di Lione, in Francia, hanno organizzato un flash-mob davanti a una conferenza condotta da Rima Hassan, esponente dell'estrema sinistra, presso l'Institut d'Études Politiques di Lione.

Le nostre militanti, in numero di cinque, sono state aggredite nei dintorni del meeting. Non lontano da loro, una quindicina di giovani, presenti per garantire la sicurezza della manifestazione, è stata contemporaneamente assalita da un gruppo di una trentina di antifascisti armati.

Uno dei ragazzi a difesa delle militanti di Nemesis, Quentin, 23 anni, è stato colpito con estrema violenza. Gli antifascisti lo hanno fatto cadere a terra e lo hanno picchiato, lasciandolo senza segni di vita.

Quentin è stato massacrato al suolo, il suo cranio colpito più volte, con calci brutali.

I suoi aggressori erano incappucciati, armati di guanti corazzati e spray urticanti, lasciando pochi dubbi sulla premeditazione del loro attacco.

Quentin è stato trasportato all'ospedale Édouard-Herriot a causa delle ferite riportate, privo di sensi. Ha numerose lesioni cerebrali.

Poche ore fa è stato posto in coma artificiale, in stato di morte cerebrale.

Un prete gli ha fornito l'estrema unzione.

Tra gli aggressori, riconosciuti dalle nostre militanti, vi è un uomo di nome Jacques Elie Favrot, collaboratore del deputato del partito di estrema sinistra "La France insoumise" Raphaël Arnault e membro attivo del gruppo Antifa Jeune Garde.

Il Collettivo Nemesis.

3 830 271 511 1 360 

collectif.nemesis.italia  COMUNICATO... plus

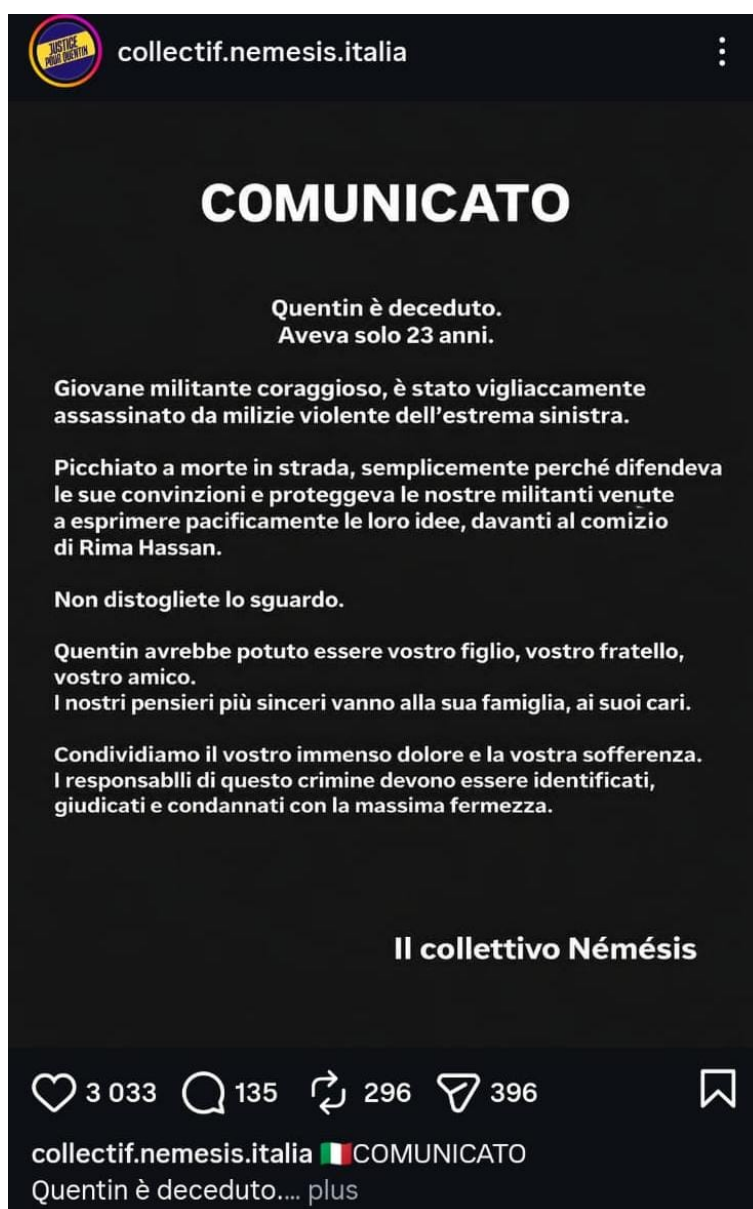
Dalla pagina Instagram francese di Némésis esce un video-comunicato, nel quale una giovane ragazza esordisce con queste parole: *«L'estrema sinistra uccide. Ha 20 anni ed è in stato di morte cerebrale. Quentin, militante nazionalista, si trova tra la vita e la morte dopo essere stato aggredito in maniera selvaggia. Tra i principali sospetti: Jacques-Elie Favrot, assistente parlamentare di Raphaël Arnault»*.

Sulla sua pagina personale lei si dichiara come « identitaria » e collaboratrice del media di estrema destra « Frontières », un tempo noto con il nome di « Livre Noir »

NOTA: Raphaël Arnault è uno dei co-fondatori della Jeune Garde ed è deputato all'interno del partito La France Insoumise (LFI). Favrot è assistente parlamentare di Arnault. LFI ha come capogruppo Jean-Luc Mélenchon, ed è un partito che è stato da poco classificato di « estrema sinistra » da una circolare emanata il 2 febbraio 2026 da parte del Ministro degli Interni, in vista delle elezioni municipali. Fondato nel 2016, il partito è sempre stato inserito nel blocco di « sinistra ».

La giovane camerata prosegue il suo discorso, raccontando di come il 12 febbraio Quentin Deranque era venuto gentilmente a dare una mano per garantire la sicurezza di Némésis (erano andate a contestare una conferenza tenuta dalla candidata di Rima Hassan, deputata LFI di origini palestinesi invitata a Sciences-Po di Lione). Riferisce che *« una volta andato via (Quentin), dei militanti antifa lo hanno seguito in un vicolo e lo hanno linciato selvaggiamente. Pestare qualcuno per le proprie convinzioni politiche non è tollerabile in Francia. Aggredire in branco e saltare sulla testa con guanti rinforzati e con il volto coperto mostra potenzialmente una reale intenzione di uccidere. »* Prosegue facendo un parallelismo con l'omicidio Charlie Kirk negli Stati Uniti, definendolo di una *« gravità estrema »*, per poi incalzare invitando anche i *« gauchistes »* (« sinistroidi ») più convinti a condannare tale atto. Si rivolge al Governo, accusandolo di non aver adottato disposizioni sufficienti atte ad arginare la violenza già nota da tempo della Jeune Garde, come ad esempio il dichiararli organizzazione terrorista. Chiude invitando a *« pregare per Quentin e a sostenere le azioni di Némésis e di tutti coloro che lottano contro i radicali che si proclamano come antifa »*.

Il 14 febbraio esce il comunicato che annuncia la morte del ragazzo:



Con il cadavere ancora caldo di Quentin, l'estrema destra chiede vendetta e giustizia sui social, inneggiano a rivolte e ritorsioni contro dei militanti antifascisti, citandone nomi e informazioni personali. Tra questi spicca quello di Jacques-Elie Favrot della (ex) Jeune Garde, che verrà ripetuto a pappagallo da tutte le pagine di nazionalisti, neofascisti, nazi e da tutta l'accozzaglia della Francia nera in generale. Oltre a Favrot vengono tirati in ballo anche Raphaël Arnault e Jean-Luc Mélenchon, assieme a tutto il partito di La France Insoumise, tenendoli come responsabili morali della morte di Quentin. Gli slogan « *LFI tue* » (« *LFI uccide* »), « *la violenza viene dalla sinistra* » vengono

lanciati dalle piattaforme social di tutta l'estrema destra, scatenandosi al grido di « *Quentin présent !* », per poi ripetere all'unisono il racconto di Némésis.

Questa versione, che era la sola disponibile, è stata riportata al condizionale da diversi media di informazione, quali Le Figaro o Le Parisien, mentre per quanto riguarda Cnews o Frontières, la narrazione viene ripresa alla lettera.

Il 14 febbraio TF1 esce con il primo video che riprende i fatti, dove si possono vedere tre persone a terra che vengono colpite da un gruppo di sei persone. Colui che verrà poi identificato come Quentin subisce colpi portati alla testa. La procura di Lione ha aperto un'indagine per omicidio volontario.

A questo punto l'incendio mediatico divampa e assume dimensioni colossali, specialmente dai social della destra e sui canali televisivi di CNews, C8 e Europe 1, ormai parte dell'impero mediatico del multimiliardario di destra Vincent Bolloré.

Si riportano alcune citazioni degne di nota:

- Alice Cordier, portavoce di Némésis, intervistata il 16 Febbraio su CNews: « *Abbiamo visto le immagini di quest'aggressione, caratterizzata da una violenza inaudita. Quentin è a terra, con un uomo chino su di lui a martoriarlo di colpi, mentre gli altri lo prendono a calci. Dal lato nostro eravamo semplicemente con striscioni e cartelli, voilà. Se per il signor Mélenchon la nostra era un'aggressione* (riferendosi alla loro contestazione contro Rima Hassan), *avrei quindi una domanda da rivolgere ai telespettatori: chi sono davvero i violenti?* »
- Paul Amar su Europe 1 il 13/02: « *Questa violenza è stata importata dal medio oriente ed è arrivata sul suolo nostro. Noi la definiamo di natura 'Islamogauchiste'* (termine dispregiativo e becero che definisce ciò che a destra definiscono « islamo-sinistroide », utilizzato per denigrare chi sostiene la causa palestinese non solo), *ma rappresenta un nuovo fascismo dai due colori: il rosso dell'estrema sinistra e il verde di Hamas. Ecco ciò che sta accadendo nel nostro Paese.* » Giorni dopo su Radio J esprimerà la sua tesi secondo la quale dagli anni 80 si è creato un'alleanza tra Islamismo e Gauchisme, riscontrabili nel tandem Rima Hassan/Jean-Luc Mélenchon. Dirà che Rima ha importato le tecniche di Hamas, tenendo lei e Mélenchon come braccio politico e la Jeune Garde come braccio armato. Cit: « *l'alleanza tra i pazzi di Allah e i pazzi di Marx* »

Le condanne politiche arrivano da tutti i lati. Con l'indagine in corso che ancora non ha portato ad arresti, il Ministro degli Interni Laurent Nunez punta il dito contro l'estrema sinistra, cita la Jeune Garde associandola a LFI. Verrà presto incalzato anche dal Ministro della Giustizia Gérald Darmanin (agli Interni durante le manifestazioni contro la riforma delle pensioni, quelle contro l'omicidio di Naël e il movimento Les Soulèvements de la Terre). Quest'ultimo rimprovera LFI per quando dicevano « *la polizia uccide* », accusando la sinistra di essere responsabile di morte e di violenza. Esprime il parere secondo il quale LFI si compiace della violenza come metodo di fare politica, ribadendo che le parole, prima ancora dei fatti, sono in grado di uccidere (di fatto accusando Mélenchon di avere una responsabilità morale nei confronti del caso). Per la destre questa vicenda viene vissuta come un'ascia donata dal cielo da scagliare su La France Insoumise, estrema sinistra, antifascismo e sinistra in generale. Dai repubblicani ai macronisti fino a (ovviamente) il Rassemblement National di Le Pen, la musica è la stessa: la violenza viene da sinistra. Infine, Raphaël Glucksmann, leader del Partito Socialista, ha dichiarato impossibile ogni futura alleanza con la France Insoumise per le presidenziali del 2027, citando l'insostenibilità della retorica del partito di Jean-Luc Mélenchon (è del resto tra coloro che hanno permesso l'attuale e precarissimo governo Lecornu, nonostante fosse stato eletto solo perché in coalizione con Mélenchon).

Su CNews si descrive Quentin come uno studente a cui piacevano la filosofia e il tennis, si dà dei fascisti agli antifascisti e si dichiara che Quentin è il Charlie Kirk francese.

Sul fronte opposto, il presidente della France Insoumise ha duramente respinto ogni accusa, denunciando a sua volta le violenze subite dai suoi militanti da parte dei gruppi di estrema destra. Infatti, sedi del partito e dei sindacati sono state attaccate negli ultimi tempi, e l'impunità con cui agiscono gli squadristi fascisti rende preoccupante lo stato della "democrazia francese".

Il Presidente Macron su X dirà che Quentin « *è stato vittima della deflagrazione di una violenza inaudita* » e che « *nella République nessuna causa, nessuna ideologia potranno mai giustificare che si uccida.* »

Nel frattempo si estendono le narrazioni su chi fosse Quentin.

L'avvocato della famiglia lo ha descritto come un ragazzo gioioso, a cui piacevano il tennis e la filosofia. Dice che era uno studente iscritto a matematica, che da poco aveva abbracciato il cattolicesimo. Non nega che fosse vicino al movimento nazionalista, ma afferma che praticava una forma di militanza pacifica e che non faceva parte di alcun servizio d'ordine.

Anche nella parrocchia di Saint-Georges a Lione si tessono le lodi del ragazzo. L'abate riferisce che Quentin veniva ogni domenica per la messa (nota: messa recitata in latino), ma non aggiunge altro « per rispetto ».

A contraddire questa narrazione sono proprio le dichiarazioni delle militanti di Némésis, secondo le quali il 12 febbraio Quentin faceva parte del loro servizio d'ordine. Inoltre, gli elementi che associano il ragazzo alla destra sono stati forniti in primis dai gruppi politici di destra radicale, con i loro comunicati usciti subito dopo la notizia dei fatti. Uno dei primi a testimoniare un legame con Quentin è proprio Action Française, rendendogli omaggio in quanto martire nazionalista il giorno dopo lo scontro. Presto si scopre anche che Quentin avrebbe partecipato ad eventi organizzati dal programma Academia Christiana, di natura nazionalista cattolica e tradizionale promosso dall'ACEI (Association Culturelle d'Education Intégrale). Durante un'intervista a Médiapart, il giornalista indipendente Sébastien Bourdon (esperto di destra radicale in Francia) informa di come negli ultimi anni questi eventi siano diventati una sorta di crocevia e luogo d'incontro di tutte le destre. Questa stessa fonte riferisce inoltre di come Quentin abbia anche militato se non addirittura contribuito alla fondazione del gruppo Allobroges Bourgoin, di ispirazione neofascista, in un piccolo paese nei pressi di Lione.

Il giornale Libération aggiunge inoltre che Quentin ha partecipato alla manifestazione neofascista del Comité du 9 Mai (C9M) svoltasi a Parigi nel 2025, durante la quale si sono potuti osservare tamburi ispirati dalla gioventù hitleriana.

Il **17 febbraio** all'Assemblée Nationale gli viene dedicato un minuto di silenzio, nonostante i tentativi di alcune forze politiche che avrebbero tentato di allargare il momento di raccolta a tutte le vittime di omicidio politico. La presidente Yaël Braun-Pivet (ex-Parti Socialiste divenuta poi macronista) ha dichiarato che « *personne ne devrait mourir pour ses idées* »

Lo stesso giorno **la situazione prende una piega diversa**. Il Canard Enchaîné esce con un nuovo video che darà ragione all'inchiesta del sito Contre-Attaque e verrà poi ripubblicato da numerosi media. Oltre al video, alcune tesate rivelano al pubblico nuovi elementi in grado di ricostruire gli eventi, tra cui numerose testimonianze che vanno a smentire la narrazione della destra.

Le immagini mostrano gli scontri tra 13 antifascist* e 16 militanti di estrema destra, i quali non solo hanno lanciato l'offensiva, ma erano vestiti di nero, con il volto coperto e armati: torce, un casco, un ombrello, una stampella e un lacrimogeno. Verrà anche lanciato un monopattino.

L'abbigliamento casual e il volto scoperto della maggior parte degli antifascisti contraddice la versione dell'agguato contro Quentin. Il procuratore indicherà che gli antifascisti sono sospettati di aver fatto anche loro ricorso alle armi, sebbene senza precisare quali. Dal video risulta invece che si siano difes* a mani nude.

Dopo un primo scontro, la battaglia prosegue più avanti, in una via dove Quentin e due altri camerati finiranno a terra.

Interrogata in un programma televisivo, una delle portavoce di Némésis ammetterà, non senza disagio, che tra gli individui vestiti di nero vi erano « amici » del suo collettivo.

Confrontata alle immagini su BFM TV, la presidente di Némésis Alice Cordier si è trovata in seria difficoltà, tant'è che ha rimandato tutto alla conferenza stampa del procuratore. Nonostante ciò, Alice affermerà comunque che nessuno dei suoi era armato.

Alla luce dei dati emersi, risulta quindi che 3 fascisti (tra cui Quentin) si sono ritrovati isolati dagli altri, presumibilmente fuggiti. In due riusciranno poi a scappare, ma Quentin resta a terra. Qualche minuto dopo, dice il procuratore, un camerata (non uno dei due che erano rimasti a terra) torna a riprendere Quentin, il quale non ricorda i fatti ma parla ed è in grado di camminare. Si sposteranno di quasi 2 chilometri in direzione del suo appartamento. Secondo alcuni media il giovane si sarebbe rifiutato di chiamare un'ambulanza, ma con il deteriorarsi delle sue condizioni l'altro ragazzo avrebbe chiamato altre persone che a loro volta avrebbero poi allertato i soccorsi. Il decesso avviene il 14 febbraio (2 giorni dopo), l'autopsia terrà per responsabile dell'exitus un

« trauma cranio-encefalico maggiore », al di sopra di ogni risorsa terapeutica, mortale a breve termine.

Verranno presto arrestate 11 persone, di cui 7 rimarranno in stato di fermo, alle quali verranno contestati i reati di omicidio volontario, violenza aggravata e associazione a delinquere. Tra loro c'è anche Favrot, assistente parlamentare di Raphaël Arnault.

Si riporta l'analisi di Le Média del 18 febbraio:

« La narrazione si è incrinata. Quentin Deranque, presentato come pacifista, apparteneva a sfere radicali attive. I video contraddicono la versione iniziale e rivelano uno scontro iniziato dal suo campo. Soprattutto, durante la colluttazione, per la maggior parte i militanti di estrema destra fuggono lasciando indietro i loro, tra cui Quentin, a terra e privo di coscienza. Questo momento dice tutto e ha una risonanza politica, perché è la testimonianza di un'ideologia portata avanti dai suoi militanti, fondata sulla legge del più forte, sull'individualismo radicale e il disprezzo dei più 'deboli'. Dietro ai discorsi sull'onore, la virilità e la fratellanza, si esprime una logica brutale: marcia o crepa. Non è un'anomalia, è la traduzione concreta del loro sistema politico. »

Chissà, forse Quentin era un novizio, sarebbe giusto concedergli il beneficio del dubbio nonostante fosse membro di organizzazioni violente, magari si occupava solo di fare gli striscioni ed è proprio a Lione che ha deciso di scendere in campo. Quest'ipotesi sarebbe comunque in contrasto con quanto rivendicato dal gruppo Luminis Paris. Con un comunicato su Instragram in cui campeggia la croce celtica, elogiano Deranque come un militante modello *“il cui impegno radicale andava ben oltre il ruolo di ‘guardia di sicurezza’ del Collectif Némésis, per poi aggiungere che “le ultime parole di Quentin sono state: ‘Facciamolo di nuovo, ragazzi’. Come per lui, la lotta fino alla morte ci rende felici”.*

Anche qua sarebbe legittimo porsi il dubbio che tali dichiarazioni fossero motivate dalla volontà di creare una leggenda, ma una cosa è meno incerta: i giovani inesperti vengono sistematicamente reclutati da Némésis per il loro servizio d'ordine. Questa informazione arriva dalle dichiarazioni di alcuni influencers di estrema destra, come ad esempio un certo Kroc Blanc (« zanna bianca » con la « k »). In un video racconta di come giovani inesperti afferenti alla destra gravitano attorno a Némésis e partecipano alle loro iniziative, fornendo loro aiuto, anche con il fine di *« raccattare qualche numero di*

telefono », essendoci tra le fila del collettivo « *parecchie ragazze carine* ». Inoltre, critica la « scarsa metodicità » dell'organizzazione e afferma che le « *persone veramente competenti* » non partecipano a tali azioni. Accusa il fatto che via sia un turnover, e che i giovani inesperti vengano « *mandati al macello* » senza formazione e coordinamento.

Nonostante i fatti accaduti a Lione, la violenza dell'estrema destra rimane estremamente marginale nella copertura mediatica. A dimostrazione di quest'affermazione abbiamo quanto accaduto la stessa settimana il 18 febbraio à Châteauroux, dove un ex-candidato e ancora oggi militante attivo del Rassemblement National ultrasettantenne si è rintanato in casa perché la polizia lo voleva interpellare riguardo a dei danneggiamenti, per poi attaccare le forze dell'ordine con colpi di proiettile e lancio di granate. Gli troveranno in casa un vero e proprio arsenale.

A chiudere la settimana in bellezza ci ha pensato il sabato pomeriggio la marcia avvenuta a Lione per commemorare Quentin, che ha visto la partecipazione di circa 3000 persone. Dalla prefettura si sa che l'evento era stato organizzato da Aliette Espieux, militante anti-abortista sposata con Éliot Bertin, neonazista ed ex-leader di Lyon Populaire. Aveva anche lanciato una raccolta fondi per le spese funebri della famiglia, oltre che per organizzare l'evento. Tra i partecipanti sono stati riconosciuti neo-nazifascisti locali, nazionali e anche stranieri, appartenenti ai vari gruppi e movimenti di destra radicale. Tra i VIP, il rampollo aristocratico Marc de Cacqueray-Valmenier (ex-GUD, ex leader degli Zouaves Paris) a rappresentare il neonazismo francese, ma anche Alexander Gabriac e Yvan Benedetti (di Jeunesses Nationalistes e Oeuvre Française, sciolte in seguito all'assassinio di Clément Meric). Dall'Italia sono stati osservati membri di Lealtà e Azione e di Bloco Studentesco.

Prossimamente si terranno diverse conferenze stampa, tra cui quella del procuratore di Lione sull'avanzamento delle indagini e quella di Jean-Luc Mélenchon in vista delle elezioni municipali nella regione di Lione.

RIFERIMENTI:

<https://www.collectif-nemesis.com/>

<https://www.ilpost.it/2026/02/20/nemesis-collettivo-femminista-estrema-destra/>

Dossier Médiapart sull'affaire Quentin (raccolta di articoli): https://www.mediapart.fr/journal/france/dossier/quentin-deranque-la-mort-d-un-jeune-neofasciste?at_medium=rs-cm&at_campaign=youtube&page=2?at_medium=rs-cm&at_campaign=youtube&page=2

<https://www.blast-info.fr/articles/2026/mort-de-quentin-a-lyon-contre-enquete-au-coeur-dune-ville-gangrenee-par-la-violence-dextreme-droite-cUJK7uefSeWLXdew6Lkoyw>

<https://www.youtube.com/watch?v=UpzG0e8uGjE>

https://www.lemonde.fr/politique/article/2020/12/17/l-operation-anti-migrants-de-generation-identitaire-relaxee-en-appel_6063781_823448.html

https://www.lemonde.fr/societe/article/2023/11/11/une-conference-sur-la-palestine-prise-pour-cible-par-l-ultradroite-a-lyon-trois-blesses-legers_6199574_3224.html

<https://www.rue89lyon.fr/2025/08/04/remparts-dissous-conseil-detat-tranche-definitivement/>

<https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFTEXT000051724936>

<https://www.rue89lyon.fr/dossier/lyon-extreme-droite-15-ans-impunite/>

Médiapart, « L'antifascisme risque d'être diabolisé » <https://www.youtube.com/watch?v=ucJGa29Y9SU>

https://www.lemonde.fr/les-decodeurs/article/2026/02/10/lf-classe-a-l-extreme-gauche-comment-fonctionne-l-attribution-des-nuances-politiques_6666203_4355770.html

<https://www.nouvelobs.com/faits-divers/20260216.OBS112425/mort-de-quentin-d-a-lyon-etudiant-en-maths-catholique-traditionaliste-qui-etait-le-militant-d-extreme-droite.html>

https://www.youtube.com/watch?v=IVc1TKitGoU&source_ve_path=MTc4NDI0

https://www.bfmtv.com/police-justice/info-bfmtv-neonazis-supremacistes-groupes-europeens-qui-a-participe-a-la-marche-en-hommage-a-quentin-deranque-a-lyon_AV-202602220330.html

<https://contropiano.org/news/internazionale-news/2026/02/18/il-vittimismo-sulla-morte-di-un-fascista-in-francia-usato-per-attaccare-la-sinistra-0192018>

https://www.liberation.fr/checknews/militante-anti-avortement-mariee-a-un-neonazi-qui-est-aliette-espieux-lorganisatrice-de-la-marche-pour-quentin-deranque-a-lyon-20260220_H6VV2BLPWJDEXJQRBGY7MWZP7Q/

<https://www.internazionale.it/notizie/francesca-di-muro/2026/02/19/lione-omicidio-quentin-deranque>